

INCARNAZIONE

Il “Verbo”, SEMPRE, sempre vuole... farsi... “CARNE”...

L’Uomo: “unitarietà totalizzante”.

L’interpretazione biblica dell’Uomo si caratterizza per due fondamentali aspetti:

- il primo è l’ *assenza del “DUALISMO”*: anima-corpo...
- il secondo è la *presenza di una dimensione “originale”*, assolutamente nuova: la **Ruah**, LO Spirito, che pone una condizione di “dialogo” tra l’Uomo e la sua apertura a “*ciò che sta Oltre*”, cioè fra quello che l’Uomo è in se stesso e quello che questa “apertura” comincia ad attuare in lui.

Nel nostro modo corrente ed abituale di interpretare “L’UOMO”, siamo abituati a concepirlo come un composto di “anima” E “corpo”, vedendo questi due elementi come delle realtà in se complete, anche se non separabili in concreto ... Di conseguenza pratica, infatti, diciamo che l’Uomo “ha” l’anima e che “ha” il corpo...

Questo è un linguaggio che risente dell’influsso (sbagliato!) della filosofia greca, “*dualista*”, che porta, inevitabilmente alla “divisione” dell’Uomo.

L’Uomo biblico NON ha questa ottica nel concepirsi e, nel pensarsi, NON usa questo nostro modo di esprimersi, sia quando parla di se stesso che dei suoi simili !...

Tocchiamo, qui, un problema fondamentale per la retta comprensione dei dati della “Rivelazione” biblica – e, quindi: anche...cristiana – essendo essa Rivelazione, essenzialmente *un dialogo coscientemente vissuto tra Dio e l’Uomo*.

E se la Rivelazione è questo “**dialogo**”, ci si condanna a capirlo male o, addirittura, a NON capirlo affatto, se non si capiscono nella loro esatta prospettiva i due interlocutori: Dio e, appunto, l’Uomo.

Noi qui, ora, guardiamo solamente l’ “**UOMO**” -Dio lo abbiamo già...”visto”-, l’Uomo e il suo essere “**CARNE**” (NON contrapposta ad anima!).

Carne, dall’ebraico *basar* e dal greco *sarx*.

Ed occorre notare e sottolineare subito un fatto assai importante e sintomatico: *in ebraico NON esiste la parola “corpo”* (usato pochissime volte, ma per indicare il “cadavere”).

Questo NON è casuale, bensì rivela in che direzione si orienta il pensiero semitico quando riflette sull’Uomo.

Esso lo contempla come “*unità profonda*”, inscindibile, che fa emergere in primo piano, NON tanto l’aspetto “*fisico*” della persona, quanto, invece, **la Persona stessa materiale, tutta intera, che si esprime attraverso la sua dimensione “corporale”**.

Questa concezione, è evidente (*o no?*), accentua il valore “positivo” del “*corpo*” umano...

Per indicare il “*corpo umano vivente*”, viene usato, appunto, il termine “*basar*”: “**CARNE**”.

Esodo 30,32: “*Non spanderai l’olio sulla ‘carne’ (= corpo) di qualsiasi Uomo*”. Dove il termine “carne”, evidentemente, NON ha il senso di corpo come di realtà contrapposta all’anima. Dice, invece, sempre e proprio l’ **integrità** della Persona, così come in concreto esiste e viene percepita, cioè il suo aspetto “**corporale**” quale **espressione-“incarnazione”** di TUTTA la Persona.

Perciò, troviamo il termine “carne” là dove ci aspetteremmo un pronome personale: “*Tu fai fremere di spavento la mia ‘carne’ io temo i tuoi giudizi*” (Salmo 119 versetto 120).

Per lo stesso motivo, “carne” è, talvolta, messa in parallelo con “*Adam – Uomo*”. Il salmo 56, al versetto 5, afferma: “*a Dio ho affidato la mia certezza: non avrò più paura! Che male può farmi la ‘carne’ (= uomo) ? Infatti, al versetto 12, precisa: “A Dio mi affido, non avrò più paura! Che male può farmi l’...Uomo ?”.*

Infine, “carne” dice l’Uomo intanto che “**creatura**”, realtà **debole**, che...**passa**. Salmo 78,39: “*Sapeva che erano ‘carne’ (= creatura), un soffio che passa e che più non ritorna*”.

Ora, se il termine carne significa l’Uomo intanto che “**vivente**”, nella sua totale “**integrità**” (che si manifesta attraverso la sua “**corporalità**”), nella sua capacità di essere, seppure “**fragile**”, una “**relazione**”, una “**comunione**”, si capisce bene che “**incarnazione**” NON è altro che l’applicazione pratica di quel “**dialogo coscientemente vissuto tra Dio e l’Uomo !!!**”

E’ Dio, infatti, **IL vivente**, fin dalla sua **TRI-unità** che...”**comunica**” LA VITA, da Creatore. E’ il Figlio che si relaziona con noi da Uomo, così “**fragilmente**”, così “**integralmente**” da arrivare fino a... **mo ri re** Lui, affinché noi abbiamo “**com-unicato**” (a noi!) LA VITA stessa di Dio e, quindi, che Lui sia **Salvatore**.

E’ lo Spirito, quello Santo che, accolto da noi, diventa “*VITA della nostra vita*”, tanto da rendere capaci noi, concretissimamente, di essere “**vivi**”, “**viventi**”, “**vivificanti**”, capaci cioè di ...

“**incarnare**” la VITA stessa di Dio dentro la vita nostra di OGNI GIORNO, di TUTTI i giorni.

E Lui, LO Spirito, possa essere sperimentato da Ognuno e Tutti noi come il Consolatore e Rinnovatore...

E questo, da parte di Dio, NON solo in quel “momento” di Nazaret, nella nascita di Gesù, MA: sempre! Sempre: vale a dire, in ogni istante e in ogni luogo, insomma nell’OGGI della Sua “*shekindà*”, nell’OGGI della Sua “*tenera presenza*”... In me. In te. In noi e... anche “*tramite*” noi, “*attraverso*” noi...

“**CHI**”, infatti, nell’ OGGI della nostra vita quotidiana e nei luoghi del nostro concretissimo “**vivere**” si fa “**relazione**”, “**comunione**”: Dio, Gesù Cristo, la Chiesa, il Papa, solamente???

Oppure siamo NOI: Io, Tu, Lui e Lei, e pure...Loro, ad **incarnare** LA Vita !!!

“**CHI**”, domando ancora a sottolineatura, nell’OGGI e nel DOVUNQUE del nostro concretissimo **vivere**, si fa **dia-logo**, si fa strumento di **cum-unione**, si fa capace di **con-dividere** LA VITA stessa di Dio, che è l’ Amore?!!

CHI, DOVE, COME e QUANDO il “**Logos-Verbo**”, cioè LA Vita stessa di Dio si fa, nell’OGGI della nostra vita, ancora “**CARNE**”?

Ecco, se rispondi, ormai avvedutamente, così:

“ *A partire da Nazaret, nella persona di Gesù che, tramite i Sacramenti, mi cum-unica la Vita stessa di Dio, la quale, accolta da me, diventa come LA VITA: la vivezza, lo shalom, l’intensità e l’integralità del mio stesso VIVERE, facendo partecipare, qui ed ora, alla Creazione del Regno di Dio*” ,

allora affermi il **pieno, vero e totale significato di INCARNAZIONE.**

Vostro Frate Cesare